



di Tullio Kezich

L'attacco di Testori a Visconti? Tutta colpa del giovane (non) attore Alain

Fin dall'impaginazione civettuola si capisce che il libretto intitolato *Questo quaderno appartiene a Giovanni Testori - Inediti dall'archivio* (Officina Libraria) più che agli studiosi è rivolto ai curiosi. Che probabilmente se la godranno a leggere le contumelie lanciate dallo scrittore contro Luchino Visconti (nella foto), non nominato ma ben riconoscibile nei versi di un «poema tafanario» concepito nel '73 come epilogo poi espunto del dramma *Amleto*. Forse i curatori avrebbero fatto meglio a ignorare questo sfogo delirante in cui il Conte è chiamato «registone da due soldi», un delirio escrementizio scoppiato senza preavviso fra la storica collaborazione degli anni '60 (*Rocco*, *L'Arialdia*, *La monaca di Monza*) e la deferente quanto tardiva palinodia post mortem. A

beneficio del lettore, se proprio si voleva resuscitare la maleodorante sguaiataggine, bisognava illustrarne il retroscena. Vale a dire l'infelice partecipazione del giovane francese Alain Toubas al film *Ludwig*, dal quale fu tagliato per ragioni di lunghezza con conseguente sdegno del Testori. Al fedele Alain, che gli rimase sempre accanto, Gianni avrebbe voluto schiudere le porte dello spettacolo; ma di fare l'attore il giovane non aveva voglia. Solo per compiacere l'amico si adattò a varie audizioni e provini (fui presente a quello che girò Ermanno Olmi al teatro Litta) e fece qualche apparizione sullo schermo e in palcoscenico. Insomma la fiammata testoriana contro Visconti fu un fenomeno di autocombustione, ricorrente nella storia del temperamentale personaggio. ■



CONTRASTO